

Doris punta sulle banche italiane

«Di Moody's me ne frego»

«Hanno difetti, ma sono fra le più solide. Noi le finanziamo»

Achille Perego
MILANO

LE BANCHE italiane sono così malmesse come dice Moody's?

«Non sono prive di difetti e per questo ho fondato Mediolanum. Ma sono le più sicure e le più attive nel sostenere famiglie e imprese. Molto di più — risponde il presidente di Banca Mediolanum, Ennio Doris — di quelle tedesche, francesi o spagnole. Per questo me ne frego di Moody's. Mi fido di più delle nostre banche di quelle straniere. Già all'inizio della crisi dei subprime abbiamo messo tutta la nostra liquidità qui, investendo in titoli di Stato e finanziando le famiglie e la concorrenza. Tanto che abbiamo 7 miliardi prestati alle banche italiane».

Non vede pericoli quindi per l'Italia?

«Se facesse default andremo tutti in campagna a mungere le muc-

che! La realtà è che in Europa sono stati spesi, direttamente, con liquidità e garanzie, 2.500 miliardi per salvare le banche. In Italia 8 con i Tremonti bond, metà già restituiti. Le banche italiane hanno un problema di bassa redditività e alti costi. Un eccesso di sportelli e di personale mentre dipendenti part-time, con le nuove tecnologie, sono diventati i clienti. Ma se non è facile dall'oggi al domani ridurre i costi, il sistema saprà superare la crisi».

Mediolanum non ha questi problemi?

«Il nostro vantaggio competitivo viene messo al servizio dei clienti. Nel 2011 abbiamo concesso mutui per 415 milioni con una crescita del 16% contro un meno 15% del mercato. Nel primo trimestre il mercato è sceso del 58% e noi siamo cresciuti del 115% e addirittura del 126% nel quadri-

mestre con 235 milioni erogati. Come per le polizze con sottostanti titoli Lehman, il taglio di mezzo punto dello spread sui mutui nel 2008 o gli aiuti ai clienti colpiti dal-

le alluvioni, siamo una banca che può essere definita etica. Anche con i nuovi mutui che offriamo, con uno spread massimo del 3,15%, ai livelli più bassi del mercato, prevedendo nei contratti che se l'Euribor salirà oltre il 2,5%, lo spread verrà automaticamente ridotto dallo 0,2 fino allo 0,6%».

Le banche sono accusate di non sostenere l'economia?

«Il problema è ridurre il maledetto spread. La Germania oggi è nelle condizioni migliori: piena di liquidità a costo zero. Così un'azienda



BANCHIERE
Ennio Doris
(Olycom)

LA RICETTA
MEDIOLANUM

Abbiamo bassi costi e il vantaggio competitivo va ai clienti La prova? I nostri mutui stanno conquistando il mercato



della Baviera è più competitiva di una lombarda. A chi dice, però, che le banche italiane non prestano denaro rispondo che i crediti in sofferenza sono saliti dal 2008 al 2011 da 41 a 108 miliardi. E quando ti scotti con l'acqua calda hai paura anche di quella tiepida. Per fortuna è intervenuto Super Mario Draghi. Ma con le nostre banche che devono rimborsare quest'anno 186 miliardi di obbligazioni, servirebbe ancora più liquidità dalla Bce, ma i tedeschi non vogliono...».

La crisi dunque è prima di tutto europea che italiana?

«Purtroppo abbiamo costruito la casa partendo dal tetto. Adesso dobbiamo fare le fondamenta e ci costerà molto di più. Il 2012 sarà in generale molto difficile ma l'Italia deve utilizzare la crisi per diventare un Paese più moderno. E sapere che le tasse sono uno strumento di politica economica: se le alzi crei recessione, se le abbassi crescita».